

(FIN) ### Governance: Rossi, consiglieri indipendenti? Sono Financial gigolo' - FOCUS
Giuristi a confronto a Courmayeur su proprieta' e mercato

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Courmayeur, 05 ott - La corporate governance? Considerata un "antibiotico ad ampio spettro" valido per qualsiasi cura, non cura in realta' le distorsioni dei mercati finanziari ma anzi "cela un armamentario complesso di norme che sono spesso semplici mistificazioni". I consiglieri indipendenti? "Non hanno migliorato i risultati delle imprese e hanno disperso il buon governo delle aziende", in definitiva dei "financial gigolo'". E' come sempre provocatorio Guido Rossi, nell'intervento di apertura del convegno su proprieta' e controllo dell'impresa organizzato dal CNPDS (Centro nazionale prevenzione e difesa sociale) e Fondazione Courmayeur. Rossi ha attaccato i "tre totem del pensiero giuridico economico moderno": proprieta', controllo dell'impresa e mercato, definiti una "triade completamente scomposta". L'ex presidente della Consob (e di Telecom Italia) ha voluto "smitizzare il dio-mercato", diventato non piu' un mercato di investimento "ma un mercato di liquidita'". Il doping-finanziario, rappresentato da junk-bonds, mutui subprime ed hedge funds, e' alla base della recente crisi finanziaria, risolta "non dalla mano invisibile del mercato" ma dai consistenti interventi delle banche centrali. Tra i "paradossi" dell'attuale sistema finanziario e a riprova della dissociazione tra proprieta' e controllo, Rossi ha citato la quotazione del fondo americano Blackstone. Dopo aver guadagnato cifre enormi delistando le societa' acquistate, si e' a sua volta quotato promettendo agli azionisti nuova creazione di valore ma allontanando sempre di piu' la proprieta' dal controllo dell'impresa e, in definitiva, dall'economia reale.

Pesante l'attacco alla figura del consigliere indipendente, di cui "sempre piu' spesso la corporate governance e' sinonimo: grazie a certa opinione pubblica sono diventati il paradigma del buon governo societario. In realta' sono stati oggetto di una decostruzione selvaggia, dei 'financial gigolo', per citare l'ex presidente della Sec, William Douglas, il cui aumento nei cda non ha migliorato le performance delle imprese, anzi ne ha aumentato le opacita' disperdendo il buon governo societario in mille rivoli che spesso hanno portato alla creazione di centri di interesse distonici tra loro". Parole, queste, che a molti in sala sono apparse legate alla recente esperienza di Rossi ai vertici di Telecom Italia, insieme alle critiche lanciate alle scatole cinesi e alle lunghe catene per assicurare il controllo delle societa'. Il giurista milanese, che comunque non ha indicato una ricetta per curare i mali del mercato,

alla fine dell'intervento non ha avallato questa interpretazione. Un esperto di diritto societario e di holding di controllo come Franco Grande Stevens, tuttavia, non ha avuto dubbi. "E' certo" ha risposto a chi gli chiedeva se in sala si era, in qualche modo, consumato un processo alla struttura di controllo di Telecom Italia. Alle "provocazioni" di Rossi, infatti, si sono aggiunte le considerazioni del senatore Luigi Zanda che nel suo intervento ha difeso il disegno di legge sul controllo delle societa' quotate e di contrasto alle scatole cinesi. Spiegando la necessita' di limitare il ricorso alle scatole cinesi e l'obiettivo di "difendere i risparmiatori dagli abusi e dagli eccessi di pochi che minano la fiducia di molti", Zanda ha definito l'esempio italiano "da manuale, di degenerazione del capitalismo in un capitalismo d'elite e per elite". E tra le degenerazioni ha citato, guarda caso, l'esempio di amministratori che si attribuiscono stipendi



esagerati o che per fini personali arrivano a dotare le
societa', a spese degli azionisti, di strutture interne di
security "di dubbia fedelta' alle istituzioni".

Gic-

(RADIOCOR) 05-10-07 19:26:02 (0400) 5 NNNN□